

In bicicletta con Bruno Rasera, ... ad un anno dalla sua partenza I figli raccontano



Perché non scrivere qualcosa di Bruno, magari partendo dalla sua passione per la bicicletta? Da questa richiesta sono cominciati un po' di pensieri, di ricordi misti a riflessioni che ora, col passare del tempo, sono più pacati e ragionati, e credo anche più belli. E condividere, sia pure brevemente, quello che ritengo più importante nell'eredità di mio papà, lo trovo un bel modo di ricordarlo.

E allora, quali strade ha percorso mio papà Bruno prima di lasciarci?

Bè, se vogliamo partire dalla bicicletta, lui ci andava sempre, mi piace pensare, non solo perché "faceva bene", ma soprattutto perché dalla bicicletta vedi le persone, ti fermi, le saluti. Sono stati sempre fondamentali, per lui, i rapporti diretti, i contatti, le relazioni non mediate.....nemmeno dal telefonino, che non ha mai imparato ad usare.

Ma le relazioni più importanti, quelle della famiglia, sono state in cima alle sue preoccupazioni, in fin dei conti posso ben dire che abbia vissuto per il bene della mamma, con la quale ha condiviso gli ideali della sua vita, e di noi figli, alla fine garantendo a ciascuno di poter realizzare i nostri desideri più importanti.

E dalla famiglia, la sua attenzione si è costantemente rivolta alla politica, quella idea di politica alta e realmente disinteressata, davvero lontana da ogni forma di carrierismo o di tornaconto personale, come riconosciuto dai suoi compagni di vicende e lotte sindacali (e sono stati davvero tanti): un'idea ed un vissuto dell'impegno civile, che hanno quasi il sapore di un'altra epoca.

Mi ha sempre colpito l'impegno che metteva nel fare le cose in cui credeva, da quelle più banali a quelle più "nobili", fino, ad esempio, a riuscire a laurearsi a 53 anni, mantenendo la famiglia con il suo solo stipendio. Cose che si fanno solo se hai motivazioni forti e solide.

E coerentemente, a chi doveva intraprendere a sua volta qualcosa di impegnativo, diceva solo "sempre avanti".

A sostenere tutto questo, papà aveva fatto della coerenza, della fedeltà ai propri credo, un vero e proprio stile di vita, fino anche a diventare, soprattutto negli ultimi tempi, quasi insofferente, al limite intollerante verso le situazioni, gli atteggiamenti, e anche le persone, che considerava troppo distanti dai suoi principi e dal suo modo di vedere le cose.

Questo però non gli impediva di continuare a cercare, di voler soddisfare una innata curiosità ed interesse per tutto ciò che succede nel mondo (in particolare, era una specie di tarlo, nella politica), testimoniato da scatoloni pieni di articoli di riviste e giornali, prima letti e poi minuziosamente archiviati.

Ma tutto questo non credo sarebbe stato possibile senza una profonda fede in Dio, certamente alimentata dal rapporto con la mamma, con una continua ricerca anche

nei momenti meno facili (e ce ne sono stati!), e da tante esperienze all'interno di una Chiesa pure spesso criticata.

Una fede però mai sbandierata o al contrario vissuta come sola intima esperienza personale.

D'altra parte, non era un sentimentale papà, non almeno nel senso che faceva apparire facilmente i sentimenti, o si lasciava andare a grandi complimenti, o esprimeva tutto quello che aveva dentro, ma quello che doveva dire, lo diceva con la vita.

Mi domando quale idea di papà ci lascia Bruno. E non mi viene in mente nulla di meglio dell'immagine evangelica delle casa costruita sulla roccia, anzi sulla roccia delle Dolomiti, perché se papà doveva ritrovarsi, era lì che andava.

E in un periodo in cui la figura paterna, si dice, è in piena crisi (ed io sono pienamente d'accordo), davvero non mi pare una eredità da poco.

Roberto

E' passato un anno dalla morte di mio papà: un periodo breve nella vita di una persona ma contemporaneamente lungo, se manca qualcuno caro. E' proprio vero che ti accorgi quanto sono importanti le persone, soprattutto nel momento in cui non ci sono più!

Quanti ricordi, quante emozioni sono affiorate in questo periodo: un riemergere di momenti vissuti assieme, di gioie e di fatiche condivise di speranze ma anche di delusioni, di risultati raggiunti e di obiettivi mancati. Penso non sia passato giorno in cui qualche frammento di vita trascorsa assieme non sia riaffiorato nella mia mente e nel mio cuore in questo anno.

Bruno ha vissuto intensamente ogni istante della sua vita, nello studio, nel lavoro, nella famiglia, nella politica, cercando di prendere il meglio da ogni esperienza e facendolo diventare proprio patrimonio. La passione e l'impegno per la "cosa pubblica" che l'ha permeato sin dalla giovinezza e lo ha accompagnato per tutta la vita rappresenta sicuramente un altro tratto caratteristico della sua figura.

Peraltra in un contesto storico come il nostro, in cui siamo bombardati da mille messaggi diversi e metabolizziamo o accantoniamo tutto molto velocemente, devo dire che lui è rimasto sempre fedele ai valori fondamentali della sua vita, non rinunciandovi mai anche a costo di pagare di persona la coerenza con gli stessi. Un legame forte ai valori che lo rendeva allergico alle situazioni che reputava ingiuste o lontane dalla sua visione del mondo. Uomo di poche parole ha testimoniato concretamente con la vita ciò in cui credeva e ritengo che questo sia l'insegnamento più bello che ci ha lasciato. Anche le sue arrabbiate o alcuni tratti pessimistici del suo carattere vanno in qualche modo contestualizzati in questo quadro di profondo attaccamento, a volte con poche mediazioni, alle cose in cui credeva.

E' inutile nascondere la sua assenza pesa nella mia vita: i suoi consigli, le nostre discussioni, le sue idee mi mancano; tuttavia sono convinto, non so come e non so quando, che un giorno ci incontreremo nuovamente per riprendere il filo improvvisamente spezzatosi lo scorso anno. Nel frattempo mi piace pensare che mio papà corra spensierato con la sua bicicletta sulle nuvole sopra le nostre teste e da lì ci guardi amorevolmente.

Giampaolo